

Cavalieri (*illis de Caballeriis*), s'invitano i danneggiati a spedir procuratore per constatare i loro diritti.

Data a Brindisi (v. n. 292).

**275.** — 1349, ind. II, Giugno 28. — c. 154 (159) t.<sup>o</sup> — Nicolò Volpe, Filippo Orio e Stefano Bellegno ufficiali alle decime protestano: non doversi attribuire a colpa del comune se non fu fatto il pagamento dei 12000 ducati pattuito nel n. 245, avendo il vescovo di Castello Nicolò Morosini negato d'invitare il clero ad eleggere un nuovo procuratore che facesse piena quitanza per le decime del tempo trascorso, poichè alla Signoria non sembravano sufficienti i poteri già posseduti dal vescovo stesso.

Fatto nella stanza del vescovo. — Testimoni: Nicolò del Rosso pievano di S. Apollinare, Fioravante da Borso giurisperito, Andrea del fu Giovanni da Cremona, Nicolò di Lorenzo publico banditore. — Atti Domenico del fu Pietro Marona da Chioggia notaio imperiale e scrivano ducale (v. n. 262 e 276).

**276.** — 1349, ind. II, Giugno 29. — c. 155 (160). — Avendo Amedeo de' Buonguadagni procuratore del comune di Venezia offerto il pagamento mentovato nel n. 275 a condizione che il vescovo di Castello e un procuratore del clero di Venezia facessero la quitanza accennata nel detto documento, e pretendendo il vescovo di rilasciarla da solo come legittimo rappresentante del clero, dopo ripetute l'offerta e la risposta, il Buonguadagni, alla presenza e coll'assenso del vescovo, depose la somma presso gli ufficiali alle decime, che dichiararono tenerla a disposizione del prelado e del clero per quando facessero la voluta quitanza. Intanto il Buonguadagni protesta non doversi incolpare il comune se il pagamento non fu eseguito.

Fatto ed atti come il n. 275. — Testimoni: Marco Giustiniani, Nicolò Leoni, Tomaso Viadro, Andrea da Cavarzere, ed altri nominati nel n. 275 (v. n. 302).

**277.** — (1349), ind. II, Luglio 6. — c. 146 (151). — Giovanni Dandolo bailo a Negroponte e i suoi consiglieri al doge. Marcoccio Roselli ammiraglio, morto il 7 Marzo 1348, dispose col suo testamento che fossero consegnati al doge 2400 perperi (fra i quali un credito di 1000 verso Girolamo Sanudo duca dell' Arcipelago per conto di Giovanni e Fiorenza dalle Carceri) da distribuirsi in opere di beneficenza, parte determinate, come la guerra contro i turchi, e parte ad arbitrio del principe. Dispose inoltre perperi 2355 come ai n. 279 e 280. Pagati i legati in Negroponte, restano in mano degli scriventi perperi 3331, sterlini 20, che trattengono; mandano al doge vari oggetti preziosi, che descrivono, appartenuti al morto, onde il doge col ricavato paghi i legati, e si rimborsi con lettere di cambio sul bailo della deficienza.

Data a Negroponte.

**278.** — (1349), ind. II, Luglio 6. — c. 148 (153). — Il bailo (v. n. 277) e i consiglieri di Negroponte al doge. In quel publico banco stanno perperi 957, ster. 21, tar. 2, lasciati da Michele Carbone fin dal tempo del bailo Nicolò Gradenigo senza